Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Giovedì 28 novembre** — **Numero 280**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1708** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il regolamento per la coltivazione indigena del tabacco approvato con RR. decreti n 666 del 9 agosto 1910 e n. 1438 dell'8 dicembre 1912;

Sentito il Consiglio tecnico dei tabacchi;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per tutta la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, è data facoltà al ministro delle finanze di introdurre, anno per anno, sentito il parere del Consiglio tecnico dei tabacchi, modificazioni al manifesto di coltivazione anche per quanto riguarda i prezzi unitari di acquisto dei tabacchi, per varietà e classe.

Art. 2.

Per lo stesso periodo di tempo, le sottoindicate penalità sancite dagli articoli 113, 114 e 115 del regolamento per la coltivazione indigena del tabacco approvato con Regi decreti n. 666 del 9 aprile 1910 e 1438 dell'8 dicembre 1912, vengono modificate come appresso, ferme restando tutte le altre disposizioni e le modalità di applicazione portate dai detti articoli:

Art. 113, lettera *e*) da L. 5,50 a L. 15.
Art. 113, lettera *g*), § 1° da L. 0,10 a L. 0,30.
Art. 113, lettera *g*), § 2°, comma 1° da L. 0,10 a L. 0,30.
Art. 113, lettera *g*), § 2°, comma 2° da L. 0,05 a L. 0,15.
Art. 113, lettera *h*) da L. 0,05 a L. 0,15 e da L. 0,10 a L. 0,30.
Art. 113, lettera *i*), comma 1° da L. 0,05 a L. 0,15.
Art. 113, lettera *i*), comma 2° da L. 0,20 a L. 0,60.
Art. 114, § 2°, comma 1° da L. 0,01 a L. 0,03.
Art. 114, § 2°, comma 2° da L. 0,01 a L. 0,03.
Art. 114, § 3° da L. 0,10 a L. 0,30.
Art. 114, § 4° da L. 0,25 a L 0,75.
Art. 115, comma 1° dal L. 0,25 a L. 0,75.
Art. 115, comma 3° dal L. 2 a L. 3.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dalla campagna di coltivazione dell'anno 1919.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1740 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i decreti Luogotenenziali 27 giugno 1915, numero 988, 18 maggio 1916, n. 743, 5 luglio 1917, numero 1162, 9 dicembre 1917, n. 1969 e 14 luglio 1918, n. 954, relativi alla concessione di mutui di favore ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche;

Visti i decreti Luogotenenziali 19 febbraio 1916, numero 269, 9 luglio 1916, nn. 945 e 966, 12 ottobre 1916, n. 1444, 12 ottobre 1916, n. 1443, 27 maggio 1917, numero 977 e 7 luglio 1918, n. 1016, coi quali furono estese le disposizioni dei decreti 27 giugno 1915, numero 988 e 15 maggio 1916, n. 743 a Comuni e Provincie diverse;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto coi ministri del tesoro e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È aumentata a lire 90 milioni l'assegnazione straordinaria autorizzata con l'art. 1 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 988 ed elevata a lire 70 milioni coi successivi decreti 18 maggio 1916, n. 743, 5 luglio 1917, n. 1162, 9 dicembre 1917, n. 1969 e 14 luglio 1918, n 954.

Il ministro del tesoro è autorizzato a mutuare dalla Cassa depositi e prestiti la somma relativa a detta maggiore assegnazione e ad iscriverla al competente capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1918-919.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1748 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Visti i RR. decreti 16 giugno 1917 e 1° novembre stesso anno, nn. 980 e 1813;

Visti i decreti Luogotenenziali 15 settembre 1918, n. 1318, e 3 ottobre 1918, n. 1455;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1.

Il R. decreto 16 giugno 1917, n. 980, istitutivo del Ministero per le armi e le munizioni, è abrogato, restando soppressi i posti di ministro, di sottosegretario di Stato e di capo ragioniere, ivi contemplati.

Nell'organico del personale di ragioneria del Ministero della guerra è istituito un posto di ispettore a L. 7000, oltre gli aumenti stabiliti col decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, da assegnarsi al funzionario che disimpegna le funzioni di capo ragioniere presso il Ministero per le armi e le munizioni, e che conserverà, come assegno *ad personam*, utile agli effetti della liquidazione della pensione, la differenza fra lo stipendio di capo ragioniere e quello di ispettore.

Art. 2

Sono altresì abrogati i decreti Luogotenenziali 15 settembre 1918, n. 1318, e 3 ottobre 1918, n. 1455, per la parte concernente la istituzione del Ministero per le armi ed i trasporti e le attribuzioni relative, ferma restando la istituzione, con esso autorizzata, del Commissariato generale per le armi e le munizioni.

Art 3.

Il Commissariato generale delle armi e le munizioni e quello dell'aeronautica sono aggregati al Ministero della guerra. I fondi per le spese dei Commissariati stessi verranno inscritti nel bilancio del detto Ministero.

Art. 4.

Con decreti Reali, su proposta del ministro del tesoro, di concerto coi ministri interessati, saranno introdotte in bilancio le variazioni necessarie in dipendenza del presente decreto.

Art. 5.

Il presente decreto avrà applicazione a decorrere dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1751 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri con-

feriti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti i Nostri decreti 26 novembre 1916, n. 1599, 4 febbraio 1917, n. 186, e 24 marzo 1918, n. 375;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per le finanze e per l'interno, di concerto con quello del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

L'articolo 3 del Nostro decreto 24 marzo 1918, n. 375, è sostituito dal seguente:

« Gli appaltatori del dazio consumo che, in applicazione dei Nostri decreti 26 novembre 1916, n. 1599, e 4 febbraio 1917, n. 186, non abbiano ottenuto alcuna riduzione del canone di appalto, potranno chiedere nuovamente la revisione del canone stesso.

Eguale facoltà è data anche agli appaltatori, i quali abbiano ottenuto o abbiano titolo ad ottenere una riduzione del canone di appalto in applicazione dei decreti succitati, qualora dagli appaltatori stessi sia dimostrato che il prodotto complessivo delle riscossioni, al netto delle spese, conseguite nell'anno 1918 sia inferiore del 20 per cento in confronto a quello realizzato nell'anno 1916.

Tali revisioni avranno luogo sui risultati della gestione dell'anno 1918 considerati nel modo indicato all'articolo 1 del citato decreto Luogotenenziale 4 febbraio 1917.

Le riduzioni di canone concesse a termini del presente articolo avranno effetto dal 1° gennaio 1918 sino al 31 dicembre dell'anno in cui sarà pubblicata la pace, se ed in quanto non vengano prima a scadenza i relativi contratti di appalto. Rimarranno parimenti in vigore sino alla detta data le riduzioni di canone disposte in applicazione dei Nostri decreti 26 novembre 1916, n. 1599, e 4 febbraio 1917, n. 186 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1657 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 1° dicembre 1904, n. 684, col quale venne costituita la rappresentanza italiana nella Delegazione internazionale speciale per gli affari relativi alla ferrovia del Sempione;

Visto il successivo Reale decreto 2 luglio 1905, numero 431, col quale venne chiamato a far parte della predetta rappresentanza il compianto comm. ing. Vincenzo Crosa, già R. ispettore superiore delle strade ferrate;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto coi ministri segretari di Stato per le armi ed i trasporti, per gli affari esteri e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

In sostituzione del defunto comm. ing. Vincenzo Crosa, è chiamato a far parte della rappresentanza italiana nella Delegazione internazionale per gli affari relativi alla ferrovia del Sempione, il comm. ing. Augusto De Pretto, R. ispettore superiore nell'ufficio speciale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — VILLA — SONNINO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visti i decreti Luogotenenziali in data 6 agosto 1916, n. 1021, e 26 ottobre 1916, n. 1509, concernenti l'applicazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke da gas;

Vista la proposta della Commissione, istituita a norma dell'articolo 2 del decreto Luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467;

Decreta:

Art. 1.

Dal 1° dicembre 1918 fino a tutto il 31 gennaio 1919, sono fissati i seguenti prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas dietro pagamento immediato, o contro assegno:

a) coke pezzatura grossa: lire trecentonovanta la tonnellata (L. 390);

b) coke noce: lire duecentodieci la tonnellata (L. 210);

c) polvere grigliata: lire centotrenta la tonnellata (L. 130);

d) coke alla rinfusa, senza grigliatura: lire trecentocinquanta la tonnellata (L. 350).

I Comuni stabiliranno, per lo stesso periodo di tempo, relativamente al loro territorio e per ciascuna delle qualità di coke sopraindicate, un soprapprezzo di calmiere per la vendita e la consegna della merce fuori dell'officina produttrice, a norma del decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1509.

Art. 2.

Chiunque venda o rivenda carbone coke da gas a prezzi superiori a quelli sopra stabiliti, aumentati, quando ne sia il caso, dei soprapprezzi comunali, sarà punito a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 6 agosto 1916, n. 1021.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 27 novembre 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 9 luglio 1916, n. 848, modificato dal decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 467, concernente l'applicazione dei prezzi massimi del gas proposti da apposita Commissione;

Viste le proposte della Commissione predetta;

Decreta:

Art. 1.

Dal 1° dicembre 1918 al 31 gennaio 1919, i privati e le Società sottoindicati sono autorizzati ad applicare, per la vendita del gas illuminante, i prezzi massimi fissati per ciascuna officina nella seguente tabella, a seconda dei vari usi cui è destinato:

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo e la eventuale quota di cointeressenza del Comune	
		per consumi di utenti privati	per illuminazione pubblica e per consumi previsti in contratto con tariffe di favore
L'Union des gaz	Alessandria	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
The Tuscan Gas Company	Bari	Qualunque uso, sessanta (60)	Sessanta (60)
Société anonyme d'éclairage du Centre	Barletta	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Brescia	Qualunque uso, quarantaquattro (44)	Quarantaquattro (44)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Caserta	Qualunque uso, quarantasette (47)	Quarantasette (47)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Castellammare di Stabia	Qualunque uso, quarantadue (42)	Quarantadue (42)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Catania	Qualunque uso, cinquantotto (58)	Cinquantotto (58)
Società franco-italiana per l'industria del gas	Catanzaro	Qualunque uso, sessantasette (67)	Sessantasette (67)
The Tuscan Gas Company	Civitavecchia	Qualunque uso, quarantacinque (45)	Quarantacinque (45)
Società ferrarese per la industria del gas ed affini	Ferrara	Qualunque uso, quarantacinque (45)	Quarantacinque (45)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Foggia	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
Società italiana per il gas	Girgenti	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Cinquantacinque (55)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Legnago	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Cinquantacinque (55)
The Tuscan Gas Company	Lucca	Qualunque uso, quarantatre (43)	Quarantatre (43)
The Malta and Mediterranean Gas Company	Marsala	Qualunque uso, sessanta (60)	Sessanta (60)
L'Union des gaz	Modena	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
Ing. Carlo Camuzzi e C.	Moncalieri	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Cinquanta (50)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Napoli	Qualunque uso, trentasette (37)	Trentasette (37)
Officine elettriche genovesi	Nervi	Qualunque uso, cinquanta (50)	Cinquanta (50)
Società italiana della industria del gas	Novara	Qualunque uso, quarantacinque (45)	Quarantacinque (45)
The Tuscan Gas Company	Prato (Toscana)	Qualunque uso, quarantacinque (45)	Quarantacinque (45)
Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma	Roma	Qualunque uso, trentatre (33)	Trentatre (33)
Compagnia napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas	Salerno	Qualunque uso, cinquantadue (52)	Cinquantadue (52)
The Tuscan Gas Company	Sanremo	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Cinquantacinque (55)
Società italiana per l'industria del gas	Savona	Qualunque uso, quaranta (40)	Quaranta (40)
Società consumatori gas-luce	Torino	Qualunque uso, trentatre (33)	Trentatre (33)
Impresa gas Torre Pellice	Torre Pellice	Qualunque uso, quarantasei (46)	Quarantasei (46)
The Malta and Mediterranean Gas Company	Trapani	Qualunque uso, sessanta (60)	Sessanta (60)
Società italiana per il gas	Venaria Reale	Qualunque uso, trentatre (33)	Trentatre (33)
Società per l'illuminazione a gas della città di Venezia	Venezia	Qualunque uso, trentacinque (35)	Trentacinque (35)
The Tuscan Gas Company	Ventimiglia	Qualunque uso, sessanta (60)	Sessanta (60)
The Tuscan Gas Company	Voltri	Qualunque uso, quarantacinque (45)	Quarantacinque (45)

Art. 2.

I privati e le Società sottoindicati sono autorizzati ad attuare, per la vendita del gas illuminante a qualunque uso destinato tanto in rapporto ai privati quanto in rapporto ad enti pubblici, i prezzi massimi fissati per ciascuna officina nella seguente tabella ed applicabili entro i termini seguenti:

a) i prezzi fissati nella colonna III della tabella dal 1° dicembre 1918 fino alla data in cui in ciascuna officina, per ordinanza del commissario generale per i combustibili nazionali, si dovrà impiegare lignite, ovvero, in mancanza di tale ordinanza, fino a tutto il 31 gennaio 1919;

b) i prezzi fissati nella colonna IV dalla data che sarà stabilita dalla citata ordinanza fino a tutto il 31 gennaio 1919.

Nome del privato o della Società esercente l'officina	Comune sede dell'officina	Prezzi massimi in centesimi di lira per ogni metro cubo di gas, esclusa la tassa governativa e quella comunale di consumo o la eventuale quota di cointeressenza del Comune — applicabili per il periodo fissato dall'art. 2, lett. *a*)	applicabili per il periodo fissato dall'articolo 2, lett. *b*)
I.	II.	III.	IV.
Società italiana dell'industria del gas	Chieti	Per privati, cinquantacinque (55) Per enti pubblici, quarantacinque (45)	Trentacinque (35)
Società italiana per l'industria del gas	Cesena	Qualunque uso, cinquanta (50)	Trentacinque (35)
The Tuscan Gas Company	Fossano	Qualunque uso, sessanta (60)	Quaranta (40)
Officine gas Molteni	Intra	Qualunque uso, cinquantadue (52)	Quaranta (40)
The Tuscan Gas Company	Mondovì	Qualunque uso, sessanta (60)	Quaranta (40)
The Tuscan Gas Company	Nizza-Monferrato	Per privati, sessanta (60) Per enti pubblici, cinquantotto (58)	Quaranta (40)
Società per l'industria del gas di Ausburg	Rapallo	Per privati, quarantasei (46) Per enti pubblici, quarantaquattro (44)	Quaranta (40)
Officine elettriche genovesi	Recco	Qualunque uso, cinquanta (50)	Quaranta (40)
Ing. Carlo Camuzzi	Revere	Qualunque uso, cinquantotto (58)	Quaranta (40)
The Tuscan Gas Company	Savigliano	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Quaranta (40)
Compagnie générale pour l'éclairage et le chauffage par le gaz	Siena	Qualunque uso, cinquantanove (59)	Quarantacinque (45)
Moretti Alfredo	Treviglio	Qualunque uso, cinquantacinque (55)	Quaranta (40)
Società cooperativa valenzana per il gas	Valenza	Qualunque uso, ottantatre (83)	Quaranta (40)

Art. 3.

I canoni per l'illuminazione pubblica, eventualmente praticata, si commisurano in rapporto al relativo prezzo per metro cubo, fissato rispettivamente negli articoli 1 e 2 del presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 27 novembre 1918.

Il ministro: CIUFFELLI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

ELENCO delle deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra.

10 giugno 1918.

Servizio tesoreria e cassa - Ratifica.

Accettazione di liberalità in aumento di patrimonio.

Casa di rieducazione di Voghera - Provvedimenti.

Progetto di adattamento della villa Demidoff per gli ultra invalidi e concorso dell'Opera nazionale nelle spese relative.

11 giugno 1918.

Rieducazione degli invalidi - Voti di massima.

Sussidio al Comitato pro-invalidi guerra di Bari per l'impianto della scuola di rieducazione.

Sussidio al Comitato marchigiano pro-mutilati di Ancona.

Sussidio al Comitato pro-invalidi di Modena.

Istruzioni per l'esercizio dell'assistenza da parte delle rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale.

Libretto di propaganda e sua distribuzione.

Ampliamento di case di rieducazione da parte di Comitati pro-invalidi - Criteri di massima.

Ampliamento della scuola di rieducazione di Firenze.

Acquisto di stabili per conto dell'Opera nazionale.

Sussidio all'Istituto siciliano di Palermo per l'ampliamento della sede di San Lorenzo ai Colli.

Istituzione di una casa di rieducazione in Napoli.

12 giugno 1918.

Revisione della tabelle per le pensioni.

Assistenza agli invalidi tubercolosi.

Sussidio all'Istituto siciliano di Palermo per la casa del mutilato.

Commissione permanente della protesi.

13 giugno 1918.

Istituzione di una scuola agricola a Sassari.

Corredo per ricoverati nelle case di rieducazione.

Modificazione della legge 25 marzo 1918, n. 481.

Assistenza agli invalidi tubercolosi.

Variazioni al bilancio 1918 dell'Opera nazionale.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 1° dicembre 1917:

Dirette.

Castagna G. Battista, soldato, L. 630 — Ferrucci Pilade, id., L. 612 — Fucini Severino, caporale, L. 520 — Carioni Giuseppe, soldato, L. 1008 — Palmucci Gaetano, id., L. 630 — Carrai Cesare, id., L. 612 — Berni Ambrogio, id., L. 650 — Poggiali Carlo, caporal maggiore, L. 840 — Giraldi Giovanni, soldato, L. 630 — Pedrazzo Marino, id., L. 612 — Bartolini Fedele, id., L. 1008 — Bartoli Pietro, id., L. 630 — Buccero Biagio, id., L. 882 — Carlini Amedeo, id., L. 1008 — Carolla Gaetano, id., L. 1008 — Cerutti Mario, id., L. 882 — Cuzzani Carlo, id., L. 612 — Sansoni Ruffillo, id., L. 630.

Signori Raffaello, carabiniere, L. 720 — Cordelli Pasquale, soldato, L. 2 08 — De Salvo Cesare, id., L. 756 — Veca Domenico, id., L. 612 — Veri Oxinto, id., L. 1008 — Verri Mario, id., L. 630 — Tasin Carlo, id., L. 882 — Palmieri Saverio, id., L. 882 — Pagli Achille, id., L. 1260 — Pantè Angelo, id., L. 756 — Segni Paolo, sergente, L. 1680 — Ribezzi Gaetano, soldato, L. 378 — Totaro Pasquale, id., L. 1008 — Bellingacci Francesco, sergente, L. 986 — Zuccoli Zefferino, caporal maggiore, L. 676 — Cazzuli Carlo, soldato, L. 756 — Nipoti Attilio, id., L. 630 — Aulisio Giuseppe, caporal maggiore, L. 1176 — Magni Enrico, soldato, L. 374 — Piccioni Servilio, id. L. 756.

Belluti Luigi, soldato, L. 945 — Pauti Corrado, id, L. 630 — Frosini Angiolo, id., L. 504 — Rabiti Domenico, id., L. 504 — Bettini Giulio, id., L. 378 — Troisi Alfredo, id., L. 756 — Pizzo Salvatore, caporale, L. 672 — Coluccia Francesco, soldato, L. 504 — Spaggiari Primo, id., L. 378 — Perrino Domenico, id., L. 882 — Carrara Andrea, caporale, L. 504 — Bosco Giuseppe, soldato, L. 945 — Vailati-Facchini Severino, caporale, L. 1344 — Tosco Giacomo, soldato, L. 756 — Caratti Francesco, id., L. 1008 — Varetta Orazio, id, L. 378 — Gilardi Edoardo, id., L. 630 — Catana Primo, caporale, L. 504.

Ruberto Pietro, soldato, L. 882 — Simonato Luigi, id., L. 882 — Brunelli Giuseppe, id., L. 882 — Giorgi Pietro, id., L. 1008 — Errin Raffaele, id., L. 630 — Ghersi Giulio, id., L. 882 — Russo Michele, caporal maggiore, L. 840 — Gallittù Giovannangelo, id., L. 1344 — Viola Vincenzo, soldato, L. 882 — Zanetti Giovanni, id., L. 630 — Gerosa Aristide, id., L. 756 — Ricci Francesco, id., L. 840 — Pellegrini Ferruccio, id., L. 882 — Brusa Francesco, caporale, L. 504 — Di Giacobbe Domenico, soldato, L. 504 — D'Ugo Antonio, id., L. 630 — Frontali Domenico, id., L. 378 — Masucci Angelo, id., L. 612 — Muneglia Sante, id., L. 630 — Biscella Abbondanzio, soldato, L. 630 — Capaccioli Giovanni, caporale, L. 840 — Rasia Giovanni, soldato, L. 882 — Quarta Gabriele, id., L. 882 — Carini Arturo, id., L. 882 — Morellani Marco, id., L. 100 — Bonaventi Carlo, id., L. 150.

Dei Giovanni, soldato, L. 1008 — Rinaldi Paolo, id., L. 1008 — Rossini Francesco, caporale, L. 1344 — Montesi Ercole, caporal maggiore, L. 840 — Piantoni Giuseppe, soldato, L. 630 — Giacomelli Giulio, id., L. 612 — Alessandro Vincenzo, id., L. 1008 — Mocciano Salvatore, id., L. 756 — Gabbrizzi Pasquale, id., L. 630 — De Cecco Attilio, L. 630 — Comugnaro Andrea, id., L. 1008 — Amboini Costantino, id., L. 630 — Di Pierro G. Battista, id., L. 1260, assegno supplementare, L. 150 — Manesch Adamo, id., L. 630.

Pernie Francesco, soldato, L. 630 — Scaccialupi Gino, id., L. 1008 — Angelucci-Basso, id, L. 882 — Meloni Salvatore, id, L. 630 — Boccuccia Cesare, caporal maggiore, L. 1176 — Comparini Erasmo, soldato, L. 612 — Castrilli Amleto, id., L. 630 — Minola Gaetano, sottotenente, L. 1941 — De Pascoli Donato, soldato L. 630 — Minotti Celestino, id., L. 630 — Gualeni Paolo, id., L. 612 — Spera Giovanni, id., L. 612 — Gatti Emilio, id., L. 612 — Cippolletti Arnaldo, id, L. 382 — Taniso Domenico, id., lire 1008 — Romano Rocco, id., L. 756.

Fincato Luigi, soldato, L. 612 — Santini Alberto, id., L. 630 — Lo Bianco Domenico, id., L. 612 — D'Ambroso Giovanni, sergente, L. 896 — Ceraulin Leopoldo, soldato, L. 612 — Moruzzi Mario, id., L. 630 — Verrengia Gennaro, id., L. 756 — Ranzini Emilio, id., L. 756 — Delle Donne Enrico, id., L. 630 — Cenci Alfredo, id., L. 612 — Ledda Simone, id., L. 1008 — Zabagli Giuseppe, caporale, L. 840 — Bergami Lodovico, soldato, L. 630 — Cuomo Raffaele, id., L. 612 — Moretti Federico, id., L. 1260 — Priostu Bernardo, id., L. 1008 — Demuro Nicolò, id., L. 630 — Coviello Senerio, id., L. 1008 — Paravani Giuseppe, id., L. 1008 — Monaci Martino, caporale, L. 840.

Angrisani Antonio, soldato, L. 1008 — Troaini Raffaele, id., L. 612 — Macchiaroli Giuseppe, id., L. 630 — Baldinelli Achille, id., L. 756 — Scarsi Francesco, id., L. 612 — Policastro Pasquale, id., L. 756 — Piccardo Giovanni, id., L. 630 — Xodo Agostino, id., L. 612 — Terreni Cesare, caporale, L. 720 — Ranisondo Pietro, soldato, L. 612 — Bencivenga Vincenzo, id., L. 1008 — Mazzoleni Giuseppe, id, L. 1008.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 16 novembre 1918, da valere dal giorno 18 al giorno 24 novembre 1918: L. 126,48.

Roma, 17 novembre 1918.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 27 novembre 1918.

Presidenza del vice-presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti delle famiglie Manfredi e Valignani per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Interrogazioni.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara di rispondere subito ad un'interrogazione presentata ieri dall'onorevole Dugoni.

Secondo le informazioni pervenute al Ministero, nella sera di ieri l'altro, in Roma, una colonna numerosa di dimostranti, uscendo dalla Casa del popolo, ove erano stati tenuti discorsi molto accesi, si avviò verso il centro della città cantando l'inno dei lavoratori ed emettendo grida sediziose.

A via della Polveriera, gli agenti della pubblica forza, come era loro dovere, si opposero a che la colonna procedesse innanzi; e ne ordinarono lo scioglimento. Vi furono alcune grida e colluttazioni, qualche persona lievemente contusa, un arrestato. Si tratta di cosa di nessuna gravità.

In presenza della interrogazione dell'onorevole Dugoni ha già disposto le opportune indagini. Se risulterà che da parte degli agenti della forza pubblica furono commesse illegalità o violenze, prenderà gli opportuni provvedimenti.

Assicura esser fermo proposito del Governo che le autorità e gli agenti della forza pubblica, esercitando la necessaria tutela dell'ordine, osservino il doveroso rispetto dei diritti dei cittadini.

DUGONI, avverte che dei numerosi intervenuti a quella riunione, indetta per festeggiare la liberazione di Lazzari e Bombacci, appena un centinaio si diresse verso il centro della città cantando l'inno dei lavoratori, ma senza emettere alcun grido sedizioso.

Essi furono improvvisamente e senza alcuna ragione aggrediti da un forte nerbo di guardie e carabinieri, i quali li malmenarono e percossero, come risulta da deposizioni di vari cittadini che assisterono al deplorevole episodio.

Invoca severità di indagini e di provvedimenti a carico dei colpevoli della ingiusta e violenta aggressione (Approvazioni all'estrema sinistra).

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete che attende l'esito delle ulteriori indagini disposte, non escludendo che da queste possa risultare che qualche agente abbia commesso un qualche eccesso.

Ad ogni modo è certo che l'autorità di pubblica sicurezza non poteva permettere che in quell'ora una numerosa colonna, eccitata dai discorsi uditi, percorresse la città con evidente pericolo di gravi disordini (Interruzione dell'on. Dugoni).

Afferma nuovamente che il Governo, conscio del dovere, che gli incombe, di mantenere con la tutela dell'ordine il rispetto della libertà, vigilerà attentamente, affinchè dalle pubbliche autorità non si pecchi, nè per difetto nè per eccesso di zelo, nell'adempimento del proprio ufficio.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione per la nomina di quindici commissari incaricati di esaminare la tariffa dei dazi doganali e le norme della sua applicazione.

Votanti 306.

Risultarono eletti gli onorevoli:

Perrone, con voti 163 - Colajanni, 156 - De Nava, 156 - Da Como, 154 - Raineri, 144 - Luzzatti, 143 - Facta, 134 - Celesia, 134 - Daneo, 107 - Pantano, 96 - Belotti, 95 - Camera, 91 - Scialoja, 91 - Drago, 86 - Sitta, 82.

Ebbero poi voti gli onorevoli:

Modigliani, 53 - Graziadei, 51 - Casalini, 43 - Cassin, 19 - Gerretti, 17 - Alessio, 14 - Maffioli, 13 - Varzi, 5 - La Pegna, 5 - Maury, 3 - Serra, 2 - Salomone, 2 - Borromeo, 2 - Ruini, 2 - Baron, 2.

Schede bianche, 16.

Voti nulli e dispersi, 23.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

MILIANI, ministro dell'agricoltura, risponde agli oratori che si sono occupati dei problemi relativi all'agricoltura.

Illustra la organizzazione creata col decreto del 14 febbraio 1918 ed espone gli eccellenti risultati che già al presente si sono con essa realizzati.

Tributa un vivo encomio a quei benemeriti che in ogni parte del Paese coadiuvarono con intelletto ed amore l'opera del ministro, diretta a tener alta, nelle difficili contingenze trascorse, la produzione agricola nazionale. (Benissimo!)

Espone i provvedimenti adottati, d'accordo col ministro della guerra, per restituire ai campi le braccia, che loro abbisognano nel più breve tempo possibile.

Confida che in quest'anno granario il raccolto raggiungerà, o quasi, la misura media normale.

Ha provveduto per i concimi chimici nella misura necessaria: e a primavera sarà in condizione di fornire agli agricoltori un notevole numero di motoaratrici.

È stato anche provveduto, d'accordo col Comando Supremo, per la sollecita e proficua ripresa dei lavori campestri nelle zone che furono travagliate dalla guerra, e particolarmente nelle regioni riconquistate.

All'uopo ha già proposto al ministro del tesoro gli opportuni provvedimenti in materia di credito agrario.

Si propone di rendere i servizi del suo Dicastero sempre meglio rispondenti ai compiti di essenziale importanza che loro incombono.

Accenna alle riforme introdotte in fatto di insegnamento agrario ed al suo fermo proposito di far sì che scuole ed istituti mirino esclusivamente a preparare dei veri e propri agricoltori, e non dei diplomati aspiranti ad impieghi. (Approvazioni).

Fa rilevare i vantaggi che all'agricoltura nazionale potranno derivare dagli ingenti stanziamenti assegnati al Ministero dei lavori pubblici ed a quello dei trasporti sulle somme che il Governo ha destinato all'assetto economico del paese.

Espone i suoi intendimenti circa la prossima soluzione legislativa del grave problema degli usi civici: ed annuncia che il Governo ha in animo di organizzare razionalmente ed efficacemente le rappresentanze agrarie.

Confida che il Parlamento vorrà secondare l'opera del Governo accogliendo i disegni di legge, che esso ha formulato.

Ciò varrà ad assicurare quel sempre crescente sviluppo della produzione agraria nazionale, al quale danno e sempre più daranno opera quelle laboriose ed infaticabili nostre popolazioni delle campagne, che tanto contributo di sacrifici e di sangue hanno dato alla vittoria d'Italia. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

VILLA, ministro delle armi e trasporti, dichiara che le condizioni relative alla provvista del carbon fossile, sono ancora gravi.

La dotazione assegnataci, di 600 mila tonnellate al mese, per vari mesi non potè essere raggiunta e solo in questi ultimi tempi abbiamo potuto appressarci ad essa.

Ha fatto pratiche perchè, in vista dei nuovi e maggiori bisogni, la dotazione stessa sia portata a 800 mila e successivamente ad un milione di tonnellate; e confida che potrà conseguire questo risultato.

Intanto è lieto di annunciare alla Camera che, anticipando il vantaggio derivante dalla cessazione dei danni di guerra, col 1° dicembre il prezzo del carbone sarà ridotto da 370 a 200 lire alla tonnellata. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

Quanto ai trasporti ferroviari, la situazione è sempre gravissima e si è anzi inasprita in seguito ai recenti avvenimenti.

Ha però ottenuto nell'agosto scorso diecimila carri dall'Inghilterra, di cui oltre i due terzi già sono giunti. Ha poi commesso diciassettemila carri all'industria italiana, e diecimila in America.

E nel primo semestre dell'anno prossimo la maggior parte sarà consegnata. Così pure ha commesso in Italia e in America il corrispondente numero di locomotive.

Ricorda con encomio la mirabile prova data durante la guerra dal servizio ferroviario. Perchè questo servizio possa corrispondere alle progredite condizioni economiche del paese sarà provveduto al rifornimento del materiale per la spesa di un miliardo e per 800 milioni al compimento di opere, per le quali già sono in pronto i progetti, compresi quelli per la elettrificazione di alcune linee. (Vive approvazioni).

Afferma che quello della ricostruzione della marina mercantile costituisce un grande problema di carattere nazionale, che è necessario risolvere ad ogni costo.

Espone che oltre la metà del nostro naviglio mercantile è andata distrutta durante la guerra: le nuove costruzioni hanno raggiunto appena il 50 per cento delle perdite subite. (Commenti)

Accenna al decreto emanato dal ministro Corsi per promuovere la ricostruzione delle navi, ed al decreto del ministro Arlotta. Espone le ragioni, che li inspirarono e quelle, per cui il Governo emanò il nuovo decreto, del quale spiega la portata specialmente per le norme relative all'ammortamento del plusvalore determinato dalle condizioni del mercato.

I precedenti decreti avevano per presupposto la libertà dei noli. Ma poichè questa erasi dovuta limitare in tutti gli altri paesi, data la sfrenata speculazione alla quale aveva dato luogo, anche l'Italia di propria iniziativa decise di porvi analoghe limitazioni, stabilendo i noli massimi.

Il provvedimento fu preso col massimo rispetto non ai diritti quesiti, che non esistevano, ma alla legittima aspettativa di costruttori ed armatori, ed all'uopo furono adottati equi temperamenti.

Per le navi che saranno varate in Italia dopo il 1° gennaio 1920, è assicurato l'ammortamento del maggior costo del materiale dipendente dallo stato di guerra.

Assicura la Camera che questi ultimi provvedimenti non hanno arrecato alcun ostacolo all'incremento della nostra marina. Tanto è ciò vero che i nostri cantieri continuano a lavorare in quella massima misura che è consentita dalla loro potenzialità come lo dimostrano le cifre che egli espone.

E ad accrescere questa potenzialità il ministro dice che sarà assicurata pure la cooperazione delle nazioni alleate e saranno adibiti anche gli arsenali militari alla costruzione di navi mercantili (Vive approvazioni).

Afferma che navi ci saranno fornite dai paesi alleati, ed in numero considerevole, ed annunzia che esse sono state già richieste dai nostri armatori coprendo la disponibilità del naviglio che potrà ottenersi

Essi sono animati da un sincero spirito d'iniziativa e di fiducia per il progresso e la prosperità d'Italia (Vivi applausi).

Conclude affermando che il paese può contare su una poderosa forza di lavoro che gli assicurerà un degno posto nel mondo e che ne farà un elemento prezioso di democrazia verace e di sincero progresso (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissime congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

PRESIDENTE. Si continua nello svolgimento degli ordini del giorno.

PIROLINI, ricorda che in questo stesso giorno, nel 1871, si inau-

gurava in Roma il Parlamento nazionale e si augura che la presente discussione abbia un epilogo degno dei grandi tempi che viviamo (Vive approvazioni).

Nota che il problema preminente di quest'ora è quello del prossimo trattato di pace su cui si dovrà per più generazioni fondare l'assetto del mondo.

Afferma la necessità che il Governo ed il Parlamento italiano manifestino la loro precisa idea in merito a quel programma del presidente Wilson che dovrebbe essere la piattaforma delle trattative di pace.

Rileva che sorta da propositi imperialistici, questa guerra ha avuto termine nel trionfo dei principî di nazionalità e confida che a questi non verrà meno l'opera dei rappresentanti dell'Italia alla prossima conferenza della pace.

Così crede che nessuno potrà pensare a mutilazioni territoriali dei popoli vinti, e che, come gli altri, il problema dell'Adriatico sarà risoluto col rispetto dei diritti delle nazionalità.

Anche nel campo economico, se si vogliono seguire le dottrine wilsoniane ed assicurare davvero la pace del mondo, occorre rinunciare ad ogni pensiero di rappressaglia, ad ogni differenza di trattamento fra amici o nemici.

Ricorda come precisamente questi principî siano stati affermati in una dichiarazione del Consiglio esecutivo della Confederazione americana del lavoro accettata da Wilson.

Vorrebbe su questo argomento udire anche dall'on. Sonnino una parola, la quale confermasse dinanzi al Parlamento italiano il proposito del Governo di voler collaborare lealmente alla fondazione della Società delle nazioni.

Crede, infatti, che la migliore garanzia contro nuove guerre debba ricercarsi, non in costrizioni, che verrebbero meno al primo urto, ma in un assetto internazionale fondato sull'equità.

Per cooperare alla fondazione di questa società nuova, così nei rapporti internazionali come in quelli interni dei vari Stati, i vari partiti debbono, oggi che la guerra è terminata con la vittoria dei principî di libertà, riprendere la loro via.

Forse la vittoria profitterà più a coloro che la guerra avversarono, che non a coloro, i quali la guerra tenacemente vollero (Ilarità — Commenti).

Ma, se anche questo dovrà avvenire, certo è che un profondo rinnovamento si impone oggi in tutti i campi; e ad esso tutte le parti, tutte le classi, tutte le nazioni debbono cooperare con sincerità e con fervore.

Conchiude esprimendo l'augurio che la pace, che sarà il risultato del congresso di Versailles, sia tale da soddisfare le giuste aspirazioni dei popoli (Vivissime approvazioni — Applausi — Commenti — Molte congratulazioni).

GORTANI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il risarcimento dei danni di guerra, per essere giusto, deve essere integrale e deve in primo luogo assicurare la totale e completa restaurazione delle proprietà dei più umili e il ripristino della vita agricola, commerciale e industriale delle regioni devastate, passa all'ordine del giorno ».

Descrive le devastazioni compiute dal nemico nelle terre invase alle proprietà dei profughi, le continue violenze che dovette subire la popolazione rimasta, la quale diede sublime prova di civili virtù non permettendo che fosse velata l'effigie del Re e custodendo religiosamente la bandiera nazionale (Vive approvazioni).

Espone le dolorose condizioni in cui si trovano oggi quelle popolazioni e fa appello al cuore dell'on. Orlando perchè larghe provvidenze di governo intervengano sollecitamente ad alleviare le sventure di chi, avendo con virile animo sopportato i dolori della guerra, ha maggior diritto alla riconoscenza del paese (Vivi applausi).

CONGIU, ricordando le patriottiche benemerenze della Sardegna nella lotta per il raggiungimento delle nostre secolari aspirazioni, raccomanda l'accoglimento del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che, dopo le splendide vittorie del nostro eroico esercito le quali hanno assicurato all'Italia i suoi naturali e legittimi confini, occorra siano integrate le deficienze delle diverse regioni, nutre fiducia che il Governo provvederà sollecitamente alla soluzione dei più importanti problemi della Sardegna ».

MICHELI, raccomanda al Governo l'accoglimento del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermata la necessità di una riforma organica e generale della scuola primaria e popolare, corrispondente ai bisogni del nuovo assetto sociale maturato dalla guerra, e di assicurare ai maestri una più decorosa condizione economica;

invita il Governo a stanziare in bilancio una prima somma di cinquecento milioni, destinati unicamente a far fronte alle immediate necessità della scuola elementare e popolare, per finanziare con la dovuta larghezza le amministrazioni provinciali scolastiche, i Comuni autonomi e gli enti che mantengono pubbliche scuole affinchè provvedano subito all'apertura di tutte le scuole necessarie, e tutti i maestri, qualunque sia il ruolo in cui essi sono iscritti, abbiano un minimo di stipendio adeguato alla loro condizione sociale;

e in particolare a provvedere alla riforma della scuola popolare con criteri sinceramente rispettosi delle autonomie locali e delle private iniziative;

al funzionamento e sviluppo della scuola rurale, che manca ancora in Italia, pure essendo una nazione eminentemente agricola;

a cancellare una buona volta l'incongruenza delle scuole facoltative inferiori, i cui insegnanti hanno ancora uno stipendio inferiore alle lire quaranta mensili;

a sistemare la posizione dei maestri provvisori e supplenti dando loro adeguate garanzie giuridiche, ed a quelli richiamati sotto le armi uno speciale sussidio che li compensi, almeno in parte, della negata corresponsione di un qualunque stipendio durante il servizio militare;

a provvedere convenientemente ai maestri delle Provincie liberate, affinchè, restituiti alle loro sedi, possano senza preoccupazioni finanziarie riprendere l'esercizio del loro ministero educativo;

a stabilire le opportune disposizioni, perchè ai maestri delle terre redente vengano conservate le condizioni economiche e morali colle quali hanno sin qui esplicato le loro funzioni ».

REGGIO, approva il provvedimento del Governo, per il quale è autorizzata la spesa di un miliardo e 800 milioni per materiale e lavori ferroviari, e di un miliardo e 500 milioni per bonifiche, porti ed altre opere pubbliche.

Confida che tali stanziamenti abbiano ad erogarsi in un periodo breve, e in ogni modo non superiore ai cinque anni dal più prossimo inizio, perchè il provvedimento abbia ad essere utile per l'impiego della mano d'opera, ed efficace per lo sviluppo dell'economia nazionale.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno.

COLAJANNI, plaude all'esercito che col suo valore ha compiuto l'Italia, ed è convinto che il Governo saprà nel Congresso per la pace consolidarne l'opera entro i limiti della giustizia, degli interessi e dei principî, in nome dei quali essa è risorta.

Rileva che, pur accogliendosi i principî enunciati da Wilson, essi devono essere accettati soprattutto per quanto riguarda il principio dell'autodecisione, con tutte quelle riserve che sono imposte dalle particolari contingenze di fatto.

Circa le aspirazioni jugoslave, sulle quali sono corse molte notizie inesatte, esagerate e tendenziose, confida che il Governo, nel Congresso della pace, non disconoscendo i diritti degli altri, saprà far valere i diritti di italianità di Zara e di Fiume, alle quali manda un commosso saluto (Vivi applausi).

Confida che nei provvedimenti per lo sviluppo economico della nazione si terrà conto del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e di Sardegna, che nella guerra hanno fatto doverosamente e patriotticamente tutti i sacrifizi di uomini e di beni loro richiesti, e che

della guerra non hanno potuto risentire i vantaggi che era possibile ricavarne.

Insiste sulla necessità di tener conto delle peculiari condizioni del Mezzogiorno, per il quale molti provvedimenti riuscirebbero inefficaci qualora non fossero adattati alle sue speciali contingenze.

Fa voti perchè sia affrettata la riforma agraria del Mezzogiorno con le bonifiche e la costruzione di case coloniche.

Si augura che gli ingenti fondi stanziati per opere pubbliche vadano anche a beneficio del Mezzogiorno e non trovino ostacolo nella mancanza dei progetti.

Conclude raccomandando l'accoglimento di un ordine del giorno, nel quale ha riassunto questi suoi concetti.

Provvedendo ai bisogni del Mezzogiorno il Governo cementerà l'unità morale della nazione, senza la quale, anche dopo il compimento dell'unità politica, non potrà mai aversi la sua completa risurrezione economica. (Approvazioni).

CARBONI, rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che la produzione di guerra venga convertita con ogni sforzo di sollecitudine in produzione di pace, così che le moltitudini lavoratrici non soffrano periodi di disoccupazione; che, dove il sollecito trapasso non sia possibile, si avvicinino alle mercedi di lavoro i sussidi di disoccupazione; che, senza timori o ritegni di privilegio, si diano intanto licenze a tutti coloro che abbiano nella loro attività personale o familiare lavori da compiere, a cominciare dagli esonerati per ragioni di industria o di agricoltura; che si affretti, rotta qualsiasi pastoia di formalità, ogni possibile lavoro di interesse pubblico, da parte dello Stato, delle provincie, dei comuni, degli enti pubblici, e si favoriscano quelli di privata iniziativa ».

CAVAZZA, ha presentato il seguente ordine del giorno, che rinunzia a svolgere:

« La Camera, nella letizia della pace riacquistata mercè la vittoria, fa voti che sieno al più presto dal Governo promosse tutte le provvidenze che possano condurre a quella concordia dei cittadini che è necessaria per l'indispensabile ed attiva collaborazione delle classi sociali al progresso civile ed economico della nazione, promuovendo una legislazione che valga, col concorso sia dei datori di lavoro che degli operai, a dirimere secondo giustizia ed equità le divergenze che si possono manifestare nel campo dell'agricoltura e delle industrie; e che insieme si promuova, mercè i contributi dello Stato, dei datori di lavoro e degli operai, l'istituzione del fondo per sussidi per infermità, e per le pensioni per inabilità o per vecchiaia a tutti indistintamente gli operai; ciò che in Italia non fu ancora, deplorevolmente, attuato ».

CAVALLARI, deplora il demoralizzante abbandono in cui furono e sono tuttora lasciati in alcuni campi di concentramento i prigionieri rimpatriati.

Invita il Governo ad intervenire prontamente ed energicamente per accertare le responsabilità delle colpevoli insufficienze del servizio, e per procedere all'immediato riordinamento del servizio stesso con criteri che assicurino ai prigionieri rimpatriati un trattamento umano e dignitoso ed un sollecito ritorno nel seno delle loro famiglie.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno.

LIBERTINI GESUALDO, ricorda l'immenso olocausto di sangue dato dalle generose popolazioni siciliane alla grande causa della patria e gli enormi sacrifizi di ogni specie patriotticamente sopportati.

Rileva che tali sacrifizi non furono contemperati da quei benefizi materiali, che la guerra, per necessità di cose, ha arrecati ad altre regioni.

Invita il Governo a provvedere sollecitamente alla costruzione delle ferrovie secondarie della Sicilia, già deliberate da parecchi anni, e che costituiscono uno dei più grandi interessi dell'isola, integrando all'uopo i mezzi necessari.

Questi concetti ha riassunto in un ordine del giorno. (Approvazioni).

BIANCHI VINCENZO, rinunzia a svolgere un ordine del giorno col quale raccomanda la sorte dei mutilati, affidandosi al patriottismo della Camera e del Governo. (Benissimo!).

RAIMONDO (Segni d'attenzione), non si occuperà della costituzione o della dissoluzione di gruppi e fasci. Ben altro il paese attende dalla Camera. (Benissimo!).

Non crede esatto quello, che da altri fu affermato, che la guerra tenda a portare al Governo coloro che avversarono la guerra.

Ciò non può dirsi della Russia, ove il bolscevismo rappresenta non già il pacifismo, ma l'anarchia.

Nè è dato in questi momenti sapere se la stessa crisi non sia per essere attraversata dalla Germania.

Da uguale sciagura l'oratore augura che, ad ogni modo, sia sempre preservato il nostro paese. (Applausi).

A coloro, che osteggiarono la guerra, l'oratore osserva che la loro prevalenza durante la guerra sarebbe stato l'asservimento della patria, come la loro prevalenza ora ne sarebbe lo sfacelo. (Vive approvazioni — Vivi rumori all'estrema sinistra).

Dallo scempio, di cui è vittima la Russia, chiunque veramente ami la patria, saprà difendere il nostro paese.

E ai deputati del gruppo socialista osserva che il bolscevismo trascinerebbe anche loro e le loro idee.

Confida perciò che saranno uniti agli altri partiti nell'opporsi a qualunque tendenza bolscevica.

Fa appello alla collaborazione di tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà.

Ma da questi esclude coloro, che durante la guerra preparavano la coccarda bianca pel giorno della sconfitta. (Vivissimi applausi da molte parti — Vivi rumori e interruzioni all'estrema sinistra).

Così l'oratore non ammette che in quest'aula la libertà di parola dipenda dal beneplacito di singoli gruppi. (Benissimo!).

Non ammette neppure che un deplorevole episodio serva per copertura di tutte le politiche responsabilità (Vive approvazioni — Applausi — Rumori all'estrema sinistra).

Esorta vivamente la Camera a sollevarsi al disopra delle miserie di persone e di partiti per assurgere alla altezza degli ideali democratici.

Ne avrà grande giovamento la educazione politica del paese, se tutti abbandoneranno una buona volta e per sempre il sistema di fare i rivoluzionari in piazza, i legalitari nei Consigli amministrativi e in Parlamento (Approvazioni).

Bisogna rinunciare all'idea dello Stato, che si presenta al proletariato colle braccia piene di regali. Creare ad ogni classe le condizioni per la sua elevazione economica e sociale: questo è il dovere, il cómpito dello Stato democratico.

Per conseguire questo fine, l'oratore vuole il suffragio universale, solo facendo le debite riserve per il suffragio femminile.

Vuole intanto, e reclama dal Governo, tutte le possibili riforme sociali, così nell'ordine economico come nell'ordine giuridico.

Nell'ordine economico ben fu detto che tutto il problema si riassume nella necessità di produrre di più.

Aumentare la ricchezza nazionale sarà il modo migliore di render possibile la graduale elevazione delle classi lavoratrici.

Nel campo giuridico conviene favorire con il trapasso della proprietà, come la trasformazione dei procedimenti della produzione.

Per far sì che le spese della guerra siano sostenute dagli abbienti, invoca una imposta sul reddito, fortemente progressiva e applicata mediante un rapido e rigoroso metodo di accertamento.

Circa la politica interna afferma la necessità che nessun partito pretenda di sostituirsi ai poteri responsabili. E si augura che da tutti si combatta qualsiasi violenza, da qualunque parte venga. Si farà con ciò opera di vera e sana educazione civile. (Approvazioni — Commenti).

Non può non ricordare come ieri con commossa e commovente parola l'on. Girardini abbia portato alla Camera il grido di dolore delle popolazioni delle Provincie già occupate dal nemico e da questo spogliate, straziate, oltraggiate. (Approvazioni).

Al popolo italiano potremo chiedere di tutto ciò il perdono e l'oblio; ma sarebbe una provocazione il chiedere da esso di più! (Approvazioni).

Così pure non possiamo assolutamente spingere il nostro sentimento umanitario ad erigersi a patrocinatori delle pretese di coloro che furono i nostri nemici in armi contro di noi. (Vive approvazioni).

Si augura che la Camera non addivenga ad una nuova proroga dei propri poteri, e che siano al più presto convocati i comizi elettorali.

E si augura che il presidente del Consiglio inizi fin d'ora un'opera coraggiosa di risanamento dell'ambiente politico-amministrativo del paese. (Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra).

Si augura pure che l'on. Orlando sappia sgombrare il campo delle competizioni elettorali così dalla corruzione, come dalla violenza, sì da garentire in modo assoluto la libertà del voto. (Approvazioni).

Una sola libertà il Governo non può e non deve permettere: quella di preparare la rivoluzione! (Applausi a destra).

La Chiesa deve limitarsi a realizzare nell'interesse delle coscienze i postulati del cristianesimo, ma non deve mescolarsi coi partiti politici nelle competizioni elettorali, e tanto meno deve prestarsi ad avversare la potestà civile (Commenti — Approvazioni — Interruzioni).

Accennando all'imminente congresso per la pace, rileva la terribile responsabilità che graverà sugli uomini i quali dovranno rappresentare in quel congresso il nostro paese. Possano essi sentire che dietro loro è tutto quanto il popolo italiano! (Applausi — Interruzioni all'estrema sinistra — Il presidente richiama severamente gli interruttori).

E sappiano intanto gli uomini, che sono al potere, come quelli che furono al Governo prima di loro, dal giorno in cui l'Italia snudò la sua spada, che essi hanno bene meritato della patria. Ad essi il paese affida le proprie fortune! (Approvazioni — Applausi — Rumori — Interruzioni da molte parti).

Deve infine osservare a coloro che vogliono far risalire ad un gruppo la responsabilità di un atto, che il gruppo non approvò, come quel deputato ebbe il torto di seguire l'insegnamento dell'on. Giolitti, il quale portò già alla Camera un plico che conteneva, fra altro, lettere di una donna! (Approvazioni a destra — Vivi rumori a sinistra — Commenti).

GIOLITTI (Segni d'attenzione), per fatto personale, ricorda all'onorevole Raimondo che quando presentò un plico di documenti alla presidenza della Camera, ciò fece in adempimento di un formale invito di un Comitato, di cui facevano parte i più eminenti uomini della Camera. Non ha altro da aggiungere. (Applausi a sinistra — Commenti).

CAMERA, rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, plaudendo ai fattori della resistenza e della vittoria;

riafferma il proposito di attuare una riforma del sistema elettorale sulla base dello scrutinio di lista;

riconosce che la politica internazionale debba esplicarsi con i concetti wilsoniani della Società delle nazioni e la politica interna con il rispetto delle pubbliche libertà ed il rinvigorimento della funzione parlamentare;

insiste nella necessità di una sana politica di produzione e di ricchezza, tenendo conto nella trasformazione delle industrie e nell'intensificazione del commercio e dell'agricoltura, di un'equa proporzione sugli utili tra capitale e lavoro; e di provvedimenti adeguati al riassorbimento della mano d'opera, grave problema urgente dell'ora che volge.

« E, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

TREVES, ravvisa nel discorso dell'on. Raimondo l'espressione di tutte le preoccupazioni e di tutti i rimorsi di coloro che, per aver voluto la guerra, dovranno presto subire il *redde rationem* della storia (Rumori a destra).

Afferma che la parte politica, cui l'oratore appartiene, non ha atteso che il proprio trionfo venisse da una guerra così immane e dai dolori che la guerra ha prodotto (Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra).

Il socialismo è una dottrina austera, che si predica nelle ore oscure della storia. Ma non è questa l'ora delle realizzazioni socialiste.

Se così fosse, come credono alcuni, perchè - domanda l'oratore - il Governo non presenta una radicale riforma, per cui siano espropriati i detentori della ricchezza nazionale? E perchè non si rimette completamente la sovranità nelle mani del popolo sopprimendo quegli istituti che presumono attingere la loro autorità dal diritto divino? (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da altre parti).

Rileva che il Fascio parlamentare tende a costituire fra i partiti una concentrazione antisocialista; e non tiene conto che innumeri furono i socialisti, i quali versarono il loro sangue o si adoprarono per lenire i dolori e le lagrime della guerra. (Applausi dall'estrema sinistra).

Rivendica al suo partito il vanto di aver durante la guerra perorato la fratellanza dei popoli. Se la parola dei socialisti fosse stata udita, la guerra sarebbe stata più breve, e moltissime vittime sarebbero state risparmiate. (Commenti — Rumori).

Afferma che durante la guerra ha predominato non il santo fanatismo della patria, ma il sinistro fanatismo delle sètte, favorito dai pieni poteri. (Commenti).

Questo spirito settario permane anche dopo che l'Italia ha conseguito la vittoria, e tenta di colpire in prima linea il Parlamento, istituto fondamentale dello Stato. (Commenti animati).

Protesta contro la diffusione, che fu fatta nella zona di guerra, col consenso e col concorso del Governo, di giornali, che, invece di incitare alla concordia, seminano l'odio fra i partiti. (Commenti — Rumori — Interruzioni).

Si augura che i rappresentanti dell'Italia non si rechino alla Conferenza per la pace con lo spirito, che anima coloro i quali fanno parte del Fascio parlamentare. (Commenti).

Lamenta che la censura impedisca di discutere i problemi internazionali della pace, e che si continui a tener il popolo italiano all'oscuro di quanto interessa il suo avvenire.

Deplora che il ministro degli affari esteri sia restio a seguire su questo terreno il luminoso esempio dato da Wilson, e privi il popolo italiano del diritto di discutere dei suoi più alti problemi. (Applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori a destra).

Associandosi al pensiero di un precedente oratore, si augura che il futuro trattato di pace affermi che non vi sono nè vincitori nè vinti così che possa esser la base di una pace duratura. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori e interruzioni da altre parti).

I quattordici punti indicati da Wilson non debbono subire mutilazioni o riduzioni di sorta a vantaggio di alcune nazioni contro l'interesse generale.

Chiede se proposito del Governo italiano sia di appoggiare la permanenza della repubblica socialista in Russia.

Ricorda a questo proposito che l'intervento armato dell'Intesa in Russia, se era giustificato durante la guerra, dovrebbe cessare dopo. (Commenti).

Ritorna in tal modo un triste passato, e la Germania già si accinge a far da gendarme in Russia per conto dell'Intesa.

È grave errore volere schiacciare violentemente la rivoluzione russa. O essa è destinata ad affermarsi, e nessuna forza umana potrà impedirlo; o dovrà fallire, e potrà essere monito severo per altri popoli. (Applausi dall'estrema sinistra — Rumori a destra).

Confida che l'Intesa non dimenticherà che la Russia, prima di gettare le armi, ha contribuito col suo sangue al trionfo di essa. (Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori a destra).

Si augura che durante le assise della pace sarà lecito al proletariato internazionale tenere le assise socialiste. (Rumori — Approvazioni — Commenti).

Esorta il Governo a fare dell'Europa una confederazione di popoli, quale la auspicò Giuseppe Mazzini e quale la invocano oggi i socialisti. (Approvazioni — Interruzioni — Rumori).

Si augura che l'Italia, madre del diritto, abbia il vanto di dare la formula giuridica alla nuova Società delle nazioni.

È necessario essere più grandi nella pace che nella guerra. (Rumori a destra). Con la pace ritorna l'èra del lavoro.

Si avanza l'ordine nuovo - conclude l'oratore - che si chiama pace, giustizia, lavoro, che si chiama socialismo! (Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Commenti animati).

(*La seduta continua*).

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 27. — L'occupazione effettuata dalle nostre truppe di alcuni nuovi importanti centri dell'alta valle dell'Inn, quali Strengen, Mils e Silz, è stata accolta con molta soddisfazione e deferenza dalle popolazioni e dalle autorità civili che ammirano il contegno disciplinato e cortese delle nostre truppe.

Nella località di Silz la cittadinanza ha manifestato il desiderio di essere tutelata dalle nostre forze contro i predoni che infestano da qualche tempo la valle.

I trentini che l'Austria aveva internati perchè assertori di italianità, rientrano frattanto ogni giorno numerosi nella patria redenta.

Settori esteri.

PARIGI, 26. (Ufficiale). — Una squadra alleata al comando dell'ammiraglio Calthorpe partì ieri per Sebastopoli.

Essa è composta delle corazzate inglesi *Superb* e *Temeraire*, delle corazzate francesi *Justice* recante la bandiera dell'ammiraglio Lejay, e *Democratie*, della corazzata italiana *Leonardo da Vinci*, dell'incrociatore inglese *Galatea*, dell'incrociatore italiano *Agordat* e di nove cacciatorpediniere, fra cui sei inglesi, due greci e uno francese, il *De Horter*.

La squadra è stata preceduta per la stessa destinazione dagli incrociatori inglesi *Canterbury* e *Adamant*, da un cacciatorpediniere e da un sottomarino inglesi e dal cacciatorpediniere francese *Bisson*.

ZURIGO, 27. — Si ha da Budapest: Truppe regolari romene hanno iniziato in parecchie colonne l'avanzata oltre il confine.

Una forte colonna è entrata dal Passo di Gyimi Nuevo verso Szepviz Csikzémeda.

Avanguardie romene operano al Passo di Oitoz.

Gli czechi hanno occupato Nagy Zembat.

BRUXELLES, 27. — Secondo il *Vingtième Siècle* le perdite dei belgi durante l'ultima offensiva nelle Fiandre sono state gravissime. L'occupazione della foresta di Houthulst è costata 12.000 fra morti e feriti, fra cui 1200 ufficiali.

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Il maresciallo Foch, accompagnato dal generale De Castelnau, si è recato oggi a Strasburgo ove ha passato in rivista le truppe di occupazione; poi ha attraversato la città alla loro testa. Una grande folla entusiasta si è raccolta sul suo passaggio ed ha fatto una grandiosa ovazione al maresciallo comandante in capo degli eserciti alleati.

LONDRA, 27. — Oggi sono giunti ad Harwich ventisette sottomarini tedeschi, ciò che porta la cifra di quelli consegnati finora ad un totale di centoquattordici.

Smentita alle voci di imminente smobilizzazione dell'esercito

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 27. — Il favorevole svolgimento degli ultimi avvenimenti militari ha dato luogo al diffondersi rapidissimo di voci di imminente smobilitazione dell'esercito e persino al divulgarsi di un elenco che reca l'indicazione delle date per le quali sarebbero predisposti i congedamenti delle varie classi.

Come è naturale, la smobilitazione dell'esercito, in vista della conclusione della pace, forma oggetto del più attento studio e delle più diligenti sollecitazioni da parte degli organi competenti; mentre, d'altra parte, si è rapidamente tratto profitto della mutata situazione militare col consentire l'invio in licenza di militari delle classi più anziane e in tale via si intende perseverare. Ma è invece priva di ogni fondamento la diceria che siano state già fissate - e per un'epoca molto prossima - le date in cui dovranno aver luogo i congedamenti delle singole classi.

La propagazione di false notizie in siffatto campo può essere causa dei più gravi inconvenienti e giova pertanto che i militari interessati e le rispettive famiglie stiano bene in avvertenza circa le notizie che non promanino da fonte ufficiale.

Provvedimenti per i prigionieri italiani in Germania

ROMA, 27. — La Commissione dei prigionieri di guerra comunica:

« Circa 300 prigionieri italiani sono giunti a Chiasso, provenienti dalla Germania, e precisamente da Saint Ludwig; altri si stanno raccogliendo nella stessa località per avviarli immediatamente in Italia. Tutti sono ricoverati in locali riscaldati, e curati e nutriti a spese della Croce Rossa italiana.

Provenienti da Essen sono giunti 160 civili per la massima parte bambini.

Per garantire la distribuzione della galletta nei campi di concentramento della Germania, la Croce Rossa ha ritenuto opportuno di inviare in Germania tre delegati svizzeri, i quali sono stati autorizzati a prendere in affitto dei magazzini a Monaco, Pluffinger e Berlino, ove si indirizzano i soccorsi per i prigionieri italiani.

Da questi tre magazzini, e sotto la direzione dei tre delegati svizzeri, si inviano i mezzi di soccorso ai campi di concentramento.

È pervenuta notizia che è arrivato in Germania il vagone di vino destinato ai nostri prigionieri degenti negli ospedali. Anche il latte condensato, spedito coi fondi della Croce Rossa, ha già passato la frontiera svizzera. Inoltre un grande deposito di galletta, carne in conserva e indumenti, nonchè altri soccorsi, è stato impiantato a Basilea onde soccorrere i nostri prigionieri nei campi della Germania e provvedere al posto di soccorso di Saint-Ludwig, nonchè a tutti i prigionieri rimpatrianti attraverso la Svizzera.

Sembra sia intendimento del Governo tedesco far centro di passaggio il campo di Lechfeld per i nostri prigionieri provenienti dalla Prussia. Ivi i nostri connazionali troveranno il necessario alimento avendo la Croce Rossa provveduto a concentrare colà grande quantità di viveri.

Il posto di soccorso e di conforto della Croce Rossa per i prigionieri provenienti dalla Germania attraverso la Francia è stato definitivamente stabilito a Modane, ove la Croce Rossa fa affluire rapidamente tutto l'occorrente per l'assistenza dei nostri rimpatrianti ed anche un ospedaletto da campo con il necessario per l'assistenza medica.

Risulta alla commissione dei prigionieri che i campi dell'alta Austria sono stati completamente evacuati.

La Croce Rossa italiana, con l'alto consenso del governo, ha stabilito di inviare al più presto dieci treni ospedali in territorio au-

striaco e germanico per trasportare in patria i nostri malati e invalidi attualmente degenti in quegli ospedali.

Il primo treno ospedale partirà il 30 corrente da Como ed andrà a rilevare i nostri malati e feriti dègli ospedali germanici. In tale occasione il presidente della commissione dei prigionieri di guerra ed il direttore si recheranno fino a Costanza per prendere accordi personalmente coi delegati svizzeri, austriaci e germanici onde il provvedimento abbia al più presto più larga attuazione e i treni possano seguirsi rapidamente.

ROMA, 27. — Pervengono al Ministero della guerra numerosi telegrammi e lettere chiedenti informazioni relative al rimpatrio dalla Germania degli ex-prigionieri italiani. Per tranquillizzare le famiglie dei predetti militari, si porta a conoscenza del pubblico che essi, per interessamento delle autorità militari italiane in Francia e di quelle francesi, stanno regolarmente affluendo in centri di raccolta testè costituiti in Francia, dove si provvede per il loro immediato vettovagliamento, per la loro vestizione e per tutte le necessarie operazioni profilattiche e matricolari. L'afflusso verso i centri di raccolta italiani comincia col 27 corrente.

Sono anche in corso pratiche col Governo federale elvetico perchè il rimpatrio di coloro, che eventualmente transitano per la Svizzera, proceda ordinatamente, e per il rimpatrio degli ammalati sia dalla Germania, come dall'Austria Ungheria.

È presumibile che, con l'adozione di questi provvedimenti, il movimento degli ex-prigionieri reduci dalla Germania, e di tutti gli ammalati, sia per via Francia, sia per via Svizzera, avvenga con la maggiore possibile regolarità.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il Principe Ereditario è giunto a Torino per prender parte al corso d'istruzione militare in quell'Accademia.

Partenza. — Iersera è partito da Roma, per Parigi, S. E. Crespi, ministro per gli approvvigionamenti.

La Croce Rossa americana. — Il colonnello Perkins, commissario della Croce Rossa americana, ha diramato il seguente comunicato:

« Si è fatta circolare la voce, raccolta anche da qualche giornale, che la Croce Rossa americana stia per lasciare l'Italia. Tale voce deriva, probabilmente, dal fatto che col grande cambiamento avvenuto nella situazione militare, si modifica anche l'azione della Croce Rossa americana la quale però non lascerà l'Italia finchè la sua opera non sia più necessaria. Quest'opera che la Croce Rossa americana ha avuto il privilegio di compiere in cooperazione col Governo e col popolo d'Italia, non ha invece mai avuto uno scopo così importante e così complesso come in questo periodo ».

Per la lingua italiana. — Un telegramma da Oxford reca che il 26 corr. è stato presentato al Consiglio accademico di quella università un decreto col quale si accetta la cattedra di lingua italiana fondata da Arturo Serena. Sir Hebert Warren, presidente del « Magdalen College » parlò in termini eloquenti del munifico atto del sig. Serena ed espresse i più calorosi ringraziamenti.

Il decreto venne approvato per acclamazione.

TELEGRAMMI " STEFANI "

ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino: Bethmann Hollweg dichiarò ad un collaboratore della *Deutsche Allgemeine Zeitung* essere vero che l'Imperatore ed il Governo di Germania, dopo l'attentato di Serajevo, consideravano necessario l'intervento dell'Austria-Ungheria contro la Serbia e che la Germania si dichiarò pronta a fare il suo dovere di alleata nel caso di complicazioni guerresche. Egli non affermò mai che l'azione dell'Austria-Ungheria colse di sorpresa la Germania, ma non si conosceva il testo dell'ultimatum che fu giudicato troppo aspro.

Bethmann Hollweg ripetè i suoi vecchi argomenti circa la situazione generale, sulla politica d'accerchiamento inglese, sulla rivincita francese e circa la mobilitazione russa e disse di anelare il giorno in cui potrà dinanzi ad una Corte di Stato imparziale cooperare al trionfo della verità. Deplora le pubblicazioni bavaresi che ecciteranno le passioni.

Ricordò, quanto al Belgio, che aveva parlato chiaramente il 4 agosto e di quelle parole gli fu fatta colpa.

Conclude biasimando il pangermanismo da cui la Germania ebbe grave danno, la politica navale da cui nacque l'antagonismo funesto con gli altri Stati ed infine la errata politica interna.

LONDRA, 27. — Il Re, il principe di Galles e il principe Alberto sono partiti per Parigi fra vive acclamazioni della folla riunita alla stazione.

NEW-YORK, 27. — Il console generale del Cile annuncia che il conflitto fra il Cile e il Perú è stato appianato.

ZURIGO, 27. — Si ha da Praga: Un proclama al popolo sloveno, firmato dal primo ministro Kramarz, dal consigliere del Ministero, Srocher, dal vice presidente dell'assemblea nazionale, Bella, rileva che i territori della Boemia, della Moravia, della Slesia e della Slovacchia si costituiranno, col consenso degli alleati, in Stato unitario.

Il popolo slovacco, dice il proclama, deve rimaner calmo ed evitare conflitti cogli elementi stranieri; esso sarà presto pienamente libero.

WASHINGTON, 27. — La Granduchessa del Lussemburgo ha chiesto al Presidente Wilson di assumere la protezione del Granducato contro i pericoli risultanti dalla smobilizzazione tedesca e di tutelare i suoi interessi alla Conferenza della Pace.

Tale comunicazione è stata portata a cognizione del Consiglio Supremo di guerra di Versailles.

LONDRA, 27. — Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Il segretario di Stato tedesco, Solf, ha fatto sapere che l'applicazione della clausola dell'armistizio relativa alle locomotive, ai vagoni, ecc., è resa anche più difficile dal cattivo stato del materiale rotabile.

Egli chiede che la data della consegna venga ritardata fino al 1° febbraio.

Solf dichiara che il traffico intensivo imposto attualmente alle ferrovie va aumentando, mentre il logoramento dovuto alla guerra ed alla mancanza di lubrificanti produce arresti incessanti nel movimento.

Pretende che le quantità di materiale rotabile prese dai tedeschi nei territori occupati siano state esagerate e chiede qualche mitigazione delle condizioni dell'armistizio oppure una proroga del periodo previsto per l'esecuzione delle condizioni che si riferiscono al materiale rotabile.

Secondo un telegramma emanante da circoli neutrali si teme un'interruzione del traffico sulle reti tedesche.

LONDRA, 27. — Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che la questione delle condizioni di armistizio produce qualche difficoltà in Turchia, ove un certo numero di tedeschi e di austriaci reclamano il diritto di soggiornare nell'impero ottomano. Essi sono per la maggior parte impiegati ferroviari. Il numero dei nazionali nemici da far sgombrare dalla Turchia supera i 15.000.

BOULOGNE-SUR-MER, 27. — Il Re d'Inghilterra col principe ereditario e col principe Enrico, è sbarcato nel pomeriggio, ricevuto dalle autorità civili e militari. È stata servita al Re una colazione. Il sovrano alleato è stato ovunque oggetto di una calorosa accoglienza.

Il Re Giorgio coi principi e col seguito è poi partito per il quartier generale britannico a Montreuil-sur-Mer.

Direttore: DARIO PERUZY — Tipografia della Mantellate — FUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.